



PROGRAMMI ELETTORALI CENTRO DESTRA – MOVIMENTO 5 STELLE – LIBERI E UGUALI - PARTITO DEMOCRATICO

Confronto sulle posizioni relative alle tematiche Fisco,
Previdenza, Riforme Istituzionali, Pubblica Amministrazione,
Mezzogiorno

a cura di Stefano Colotto

1) FISCO

CENTRO DESTRA

- Riforma del sistema tributario con l'introduzione di un'unica aliquota fiscale (**Flat tax**) per famiglie e imprese con previsione di no tax area e deduzioni a esenzione totale dei redditi bassi e a garanzia della progressività dell'imposta con piena copertura da realizzarsi attraverso il taglio degli sconti fiscali
- **No** all'imposta sulle **donazioni**, no all'imposta di **successione**, no alla tassa sulla **prima casa**, no al **bollo sulla prima auto**, no alle tasse sui **risparmi**
- Pace fiscale per tutti i piccoli contribuenti che si trovano in condizioni di difficoltà economica
- Abolizione dell'inversione dell'onere della prova fiscale e riforma del contenzioso tributario
- Chiusura di tutto il contenzioso e delle pendenze tributarie con contestuale riforma del sistema sanzionatorio tributario
- Introduzione del principio del **divieto di tassazione in assenza di reddito** (Irap, IMU, bollo auto, donazioni e successioni)
- Pagamento immediato di tutti i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti di cittadini e imprese anche con lo strumento innovativo dei Titoli di Stato di piccolo taglio
- Con le risorse liberate dalla Flat tax, stimolo agli investimenti pubblici e privati
- Facilitazione dell'accesso al credito per le piccole e medie imprese
- Modifica dello **split payment** rendendo neutra l'applicazione dell'IVA su tutta la filiera di produzione
- Abolizione del limite all'uso del **contante**
- Chiusura effettiva di **Equitalia** con libertà per gli Enti locali di decidere i metodi di riscossione

MOVIMENTO 5 STELLE

- Riduzione delle **aliquote Irpef**
- Niente tasse per redditi fino a **10mila euro**

- Manovra choc per le piccole e medie imprese: riduzione del **cuneo fiscale** e riduzione drastica dell'**Irap**
- Abolizione reale degli studi di settore, dello split payment, dello spesometro e di Equitalia
- Inversione dell'onere della prova: il cittadino è onesto fino a prova contraria
- Lotta all' **evasione fiscale**

LIBERI E UGUALI

Per un'economia che funzioni davvero per tutti si impongono scelte diverse che vadano nella chiara direzione della redistribuzione della ricchezza e del sostegno ai redditi da lavoro.

Si propone una **distribuzione più equa del carico fiscale**, anche attraverso una **migliore progressività** dell'imposta che chieda un contributo più elevato alle persone con più redditi e patrimoni (il contrario dell'imposta piatta, *flat tax*); un alleggerimento del carico fiscale dei redditi bassi e medi con la riduzione della prima aliquota, la previsione di **un maggior numero di aliquote e scaglioni** prendendo come riferimento il modello tedesco, di **unificare detrazioni per carichi familiari e assegni al nucleo familiare** ed estendere lo strumento unico di sostegno alle famiglie anche agli autonomi, di introdurre un'imposta unificata con aliquote progressive che sostituisca i molti prelievi sui redditi da capitale e sul patrimonio immobiliare e mobiliare esentando i patrimoni inferiori alla media, nonché l' introduzione della **Tobin tax** e di una **web tax** sulle multinazionali non residenti in Italia.

Da ultimo si prevede una lotta senza tregua all'**evasione fiscale** a favore di chi paga le tasse.

PARTITO DEMOCRATICO

Deve cambiare l'attenzione e la cura nei confronti delle famiglie con figli.

Oggi una famiglia con redditi molto bassi non beneficia delle detrazioni per figli a carico perché non paga alcuna imposta. Così come una famiglia di lavoratori autonomi è penalizzata rispetto a una famiglia di lavoratori dipendenti.

Si intende superare gli strumenti esistenti per introdurre un unico sostegno universale alle famiglie.

Una misura fiscale unica (in grado di raggiungere anche gli incapienti sotto forma di assegno) che preveda 240 euro di detrazione Irpef mensile per i figli a carico fino a 18 anni e 80 euro per i figli fino a 26 anni. Per tutti i tipi di lavoro e per tutte le fasce di reddito, da zero fino a 100 mila euro all'anno.

In questa operazione fiscale di sostegno alle famiglie verranno investiti 9 miliardi di euro. Ci sarà comunque una clausola di salvaguardia per cui nessuno potrà ricevere meno dell'attuale sistema di assegni e detrazioni.

Il fisco deve essere parte di un più complessivo piano industriale per il Paese.

Nella prossima legislatura:

- verrà completata la riduzione della pressione fiscale sulle imprese, grandi e piccole, portando **l'aliquota Ires al 22%** (già portata dal 27,5% al 24%) e assicurando alle imprese individuali un'uguale tassazione attraverso l'introduzione **dell'Iri con aliquota al 22%**;

- si aumenterà **la deducibilità dell'Imu** pagata sugli immobili da imprese, commercianti, artigiani e professionisti;

- si rafforzerà il Piano Impresa 4.0 rendendo stabile e strutturale il **credito di imposta alla ricerca e sviluppo**, prevedendo una riduzione graduale dell'iper ammortamento per poi introdurre strutturalmente un'accelerazione della deducibilità fiscale degli investimenti produttivi (chi investe sul futuro deve poter dedurre più velocemente i costi).

L'obiettivo che per la prossima legislatura è ridurre il numero di adempimenti fiscali al minimo indispensabile, e spingere il fisco a fornire lo strumento più semplice e meno costoso per poter rispettare l'adempimento: moltiplicando i canali di contatto, come è stato fatto per la riscossione. O sostituendosi in tutto o in parte al contribuente stesso, grazie alle informazioni già in suo possesso.

Il punto di partenza è la **dichiarazione precompilata**, da migliorare ed estendere, su opzione, anche ai lavoratori autonomi e ai micro imprenditori, assimilandoli ai lavoratori dipendenti e abolendo la ritenuta d'acconto.

La **fatturazione elettronica** sarà introdotta gradualmente e anche la fatturazione alla pubblica amministrazione verrà semplificata. Verrà estesa la trasmissione telematica dei corrispettivi e sostituita con essa la tenuta dei registri Iva e contabili delle imprese che sceglieranno di lasciarli tenere al fisco. Verrà ampliata la digitalizzazione dei servizi e collegate meglio le banche dati, per non chiedere informazioni già in possesso del fisco.

Si propone di:

- introdurre una **"patente fiscale" a punti** con una serie di vantaggi, tributari e non, per i contribuenti che pagano correttamente le tasse (meccanismi premiali, come l'eliminazione delle sanzioni per il primo errore o la rateizzazione e dilazione di pagamento su semplice richiesta, senza garanzie);

- accorpare 20 prelievi, dei 90 attuali, in imposte esistenti;

- rafforzare i servizi delle agenzie fiscali, fornendo una consulenza mirata per tipo di contribuenti (persone fisiche, Pmi, grandi contribuenti);

- regolare la produzione delle norme tributarie, concentrandole in un atto annuale, prevedendo un lasso di tempo per consentire a tutti di adeguarsi;

- dare maggiore certezza del diritto, riordinando le norme tributarie sparse in quasi 800 leggi e regolamenti fino a farle confluire in un Codice dei tributi;

- riformare la giustizia tributaria, oggi intasata di ricorsi, superando giudici onorarie part time, processi talora sommari e sentenze talora sbrigative; introducendo giudici selezionati e a esso a tempo pieno e diminuendo il numero di processi, favorendo la mediazione e la conciliazione e disincentivando i ricorsi pretestuosi.

La necessità di combattere **l'evasione fiscale** è una priorità assoluta: dopo aver raggiunto la cifra record di risorse recuperate nel 2017, pari a quasi 25,8 miliardi (di

cui 5,7 da riscossione di contributi, tributi locali ed entrate di enti vari), un obiettivo credibile per la prossima legislatura è quello di raggiungere i 30 miliardi. Il punto di partenza risiede nel completamente della riforma delle agenzie fiscali e l'obiettivo è **sviluppare un modello fiscale che valorizzi il contrasto d'interesse.**

2) PREVIDENZA

CENTRO DESTRA

- Aumento delle **pensioni minime** e **pensioni alle mamme**
- Raddoppio dell'assegno minimo per le **pensioni di invalidità** e sostegno alla **disabilità**
- Azzeramento della **legge Fornero** e **nuova riforma previdenziale** economicamente e socialmente sostenibile
- **Quoziente familiare**

MOVIMENTO 5 STELLE

- **Pensione minima di 780 euro** netti al mese a tutti i pensionati
- **1.170 euro** netti al mese per una **coppia** di pensionati
- **Superamento della Legge Fornero** :
- Quota 100 e Quota 41
- Staffetta generazionale
- Categorie usuranti
- Opzione donna

LIBERI E UGUALI

Occorre rivedere in profondità la riforma Fornero, anche riarticolarla il sistema delle uscite anticipate o ritardate per tipologie di attività, in base al carico di gravosità del lavoro svolto. L'eventuale superamento della soglia di età differenziata così identificata deve avvenire esclusivamente su base volontaria. Anche la maternità deve essere riconosciuta come fattore di possibile anticipo dell'età di pensionamento, va garantita la stabilizzazione di "Opzione donna" e, con una nona salvaguardia, la definitiva soluzione del problema degli esodati.

Per avere finalmente una discussione seria nel Paese sul finanziamento dell'insieme del sistema di welfare e sullo stato dei conti dell'Inps, la previdenza va separata dall'assistenza.

PARTITO DEMOCRATICO

I giovani

Per i giovani lavoratori che contribuiscono va preservata la stabilità finanziaria del sistema e al contempo vanno date delle garanzie sul futuro previdenziale soprattutto

per i giovani con carriere lavorative saltuarie e precarie. Per i lavoratori anziani, toccati dall'innalzamento dell'età di pensionamento, bisogna prevedere un piano per l'invecchiamento attivo, che aiuti la permanenza nel mercato del lavoro a condizioni lavorative, economiche e sociali adeguate, ma che consenta anche delle forme di uscita flessibile.

L'innalzamento dell'età di pensionamento, per non produrre effetti negativi sulle condizioni di vita delle generazioni più anziane, deve essere accompagnato da politiche di miglioramento dell'organizzazione del lavoro, da nuove forme di flessibilità dell'orario di lavoro, da nuove possibilità di combinare part time e sostegni al reddito e pensione, dal cambiamento delle mansioni in coerenza con l'età, dalla possibilità di combinare esigenze di cura e attività lavorativa. Si tratta di introdurre forme di incentivi, regole sul lavoro e sulla sua organizzazione che consentano la permanenza a condizioni sociali, economiche e di salute adeguate. Vanno introdotti strumenti che contrastino la tendenza di una parte del sistema delle imprese a "disfarsi" di lavoratori anziani.

Alcune problematiche da affrontare nella prossima legislatura rimangono: è necessario superare le eccessive rigidità nella fase di pensionamento introdotte dalle ultime riforme (Maroni, Sacconi, Fornero), senza compromettere il quadro di stabilità finanziaria ottenuto, ma aumentando l'equità del sistema pensionistico.

Le priorità da affrontare:

- **adeguamento dell'età pensionabile**. Demografia e previdenza non possono essere slegate tra loro senza mettere a rischio la sostenibilità del sistema e le pensioni dei giovani. In seguito all'allungamento della speranza di vita, l'innalzamento dell'età pensionabile (o degli anni di contributi versati) è ineludibile per motivi di finanza pubblica. Le modalità di tale raccordo devono però tenere conto, come ha evidenziato l'Ocse nel suo rapporto del 2016, sia del mutare delle effettive condizioni socio-economiche sia delle specifiche condizioni personali e lavorative, legate soprattutto al diverso grado di usura. Vanno in questa direzione il verbale governo-sindacati del 2016 e l'apposita commissione tecnica coordinata da Istat e Inps che avrà il compito di produrre per l'autunno un rapporto utile a definire la fattibilità delle politiche più appropriate. Alla luce dei lavori di questa commissione l'impegno è dare piena attuazione al verbale del 2016.

- **pensione di garanzia**. I lavoratori con retribuzioni basse e con carriere precarie e saltuarie rischiano di maturare pensioni inadeguate. La soluzione è migliorare le condizioni di lavoro e di reddito durante la vita attiva. Tuttavia, è necessario uno strumento anche previdenziale che tuteli i lavoratori con carriere precarie e saltuarie. La pensione di garanzia è costituita da un livello di reddito pensionistico minimo di 750 euro mensili, garantito alle persone (giovani) che sono nel sistema contributivo al compimento dell'età di vecchiaia, grazie a un'integrazione a carico dello Stato. La pensione di garanzia è offerta alle persone che non hanno i requisiti per ottenere, in base al calcolo contributivo, 750 euro mensili, ma hanno almeno 20 anni di contributi. La pensione di garanzia è di 750 euro, ma si incrementa di 25 euro al mese per ogni anno successivo di presenza sul mercato del lavoro (oltre ai 20 anni di contributi) fino a 1.000 euro mensili. Tale livello di reddito è garantito con un

intervento fiscale (la garanzia degli 800/700 euro) e in parte previdenziale (la parte eccedente legata agli anni di lavoro);

- **flessibilità in uscita**. È necessario rendere strutturali gli strumenti introdotti: l'Ape sociale, per i lavoratori in difficoltà; l'opzione donna, per le donne con 35 anni di contributi; le misure per i lavoratori precoci e usuranti; ma anche l'Ape volontaria e Rita, per consentire di utilizzare la previdenza integrativa. Deve essere consentita la possibilità di ricorrere a un mix di questi strumenti in relazione alle esigenze personali. Va garantito l'accesso agli strumenti di flessibilità al pari dei dipendenti, anche ai lavoratori autonomi impegnati in lavorazioni usuranti, con l'Ape sociale e come indennità finanziata solidaristicamente che, dai 63 anni, sostiene il ritiro dal mercato del lavoro di coloro che sono in difficoltà economica o sociale;

- **equità nei trattamenti**. Va aumentata l'equità, eliminando e riducendo drasticamente tutte quelle forme di privilegio ingiustificate nei trattamenti finanziati dallo Stato. Tutte le forme pensionistiche vanno ricondotte al regime generale eliminando i trattamenti elevati che non sono giustificati dai contributi pagati. Un particolare intervento va fatto per garantire, a quella fascia di stranieri che versano i contributi in Italia, di maturare effettivi diritti pensionistici;

- **previdenza integrativa e Casse**. Vi è l'esigenza di un sistema rinnovato più conveniente, specie per i lavoratori più giovani, con meno vincoli e che possa finanziare lo sviluppo degli investimenti in Italia. Occorre che la previdenza integrativa garantisca non solo la possibilità di una rendita da aggiungere alla pensione pubblica, ma anche, come prevede Rita, un'opportunità di reddito prima della pensione, per sostenere il periodo di tempo che intercorre dall'uscita dal mercato del lavoro all'accesso alla pensione pubblica a un'età di pensionamento destinata ad alzarsi. Per il sistema delle Casse professionali e dei fondi integrativi va prevista la riduzione delle imposte sui rendimenti per investimenti finalizzati allo sviluppo e alle infrastrutture.

3) RIFORME ISTITUZIONALI – PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - MEZZOGIORNO

CENTRO DESTRA

- Riorganizzazione della macchina dello Stato secondo il principio della **pari dignità** fra la Pubblica amministrazione e il cittadino

- Taglio visibile agli sprechi mediante l'effettiva introduzione del principio dei **fabbisogni e dei costi standard**

- **Piano per il Sud**: sviluppo infrastrutturale e industriale del Mezzogiorno, uso più efficiente dei fondi europei con l'obiettivo di azzerare il gap infrastrutturale e di crescita con il resto del Paese

- Piano straordinario per le **zone terremotate**

- **Piu' autonomie territoriali, migliore governo centrale** :

- Elezione diretta del **Presidente della Repubblica**

- Riduzione del numero di **parlamentari**

- Introduzione del vincolo di mandato
- Rafforzamento delle **autonomie locali**
- Modello di federalismo responsabile che armonizzi la **maggior autonomia** prevista dal titolo V della Costituzione e già richiesta da alcune regioni in attuazione dell'**articolo 116**, portando a conclusione le trattative attualmente aperte tra Stato e Regioni
- Piano straordinario per l'adeguamento di **Roma capitale** agli standard delle principali capitali europee
- Una politica più responsabile e rispettosa del mandato degli elettori

MOVIMENTO 5 STELLE

- **Tagli agli sprechi e ai costi della politica: 50 miliardi che tornano ai cittadini** :
- Stop a pensioni d'oro, vitalizi, privilegi, sprechi della politica
- Stop a opere inutili
- Riorganizzazione delle partecipate
- Spending review della spesa improduttiva
- Stop alla giungla delle leggi (400 leggi inutili)
- Meno burocrazia per imprese e cittadini

LIBERI E UGUALI

Il programma non contiene riferimenti alle riforme istituzionali, ma solo alcuni richiami al dettato costituzionale vigente attinenti alle singole tematiche (ad esempio l'articolo 3 per quanto riguarda il tema Lavoro)

PARTITO DEMOCRATICO

Gli Enti Locali

Si auspica un nuovo patto tra i livelli di governo della Repubblica, fondato su un binomio inscindibile: vera autonomia in cambio di vera responsabilità.

Le province devono diventare le “case dei comuni”, enti di secondo livello a cui vanno assicurate le risorse necessarie per l'esercizio delle funzioni essenziali rimaste e un adeguato livello di autonomia finanziaria e tributaria. Dovranno diventare centri di servizi per i comuni, a partire dal ruolo di centrale unica di committenza, di autorità di regolamentazione locale per sistema idrico, rifiuti e gas, ma anche di soggetti che coordinano la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei.

I comuni vanno rafforzati, incentivandoli ad aggregarsi in ambiti territoriali omogenei (non più sulla base del solo criterio demografico), da individuare provincia per provincia. Gli ambiti dovranno obbligatoriamente diventare luoghi di collaborazione tra comuni tramite unioni comunali che esercitino in forma associata almeno tre funzioni. Il passaggio alla fusione rimarrà volontario e soggetto a deliberazione dei consigli comunali e a referendum dei cittadini. La politica di sostegno agli investimenti fatta in questi anni deve arrivare a prevedere la possibilità

piena di utilizzo degli avanzi di amministrazione per investimenti per comuni e province, parziale per le regioni.

Le città metropolitane, in cui vivono 22 milioni di persone, e si concentra il 40% della ricchezza prodotta a livello nazionale, il 50% delle start up innovative e delle università, il 50% dei brevetti registrati, l'80% del consumo culturale e più di un terzo delle presenze turistiche nazionali, vanno rilanciate favorendo la creazione di forum che riuniscano i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali, da consultare sugli orientamenti strategici, sul modello delle città metropolitane francesi. E bisogna prevedere una fiscalità propria che potrebbe essere legata all'esercizio della funzione della mobilità.

Le Istituzioni

Le riforme istituzionali non possono sostituire la **volontà politica degli elettori**, e anche in considerazione dell'esito del referendum costituzionale del 2016 resta la necessità di riformare gli strumenti istituzionali e costituzionali, per affrontare al meglio i problemi e le sfide del nostro tempo. Con coraggio, responsabilità e consapevolezza, bisogna introdurre strumenti nuovi nell'antico assetto delle istituzioni del nostro Paese, che nei suoi fondamenti è da preservare, impegnandosi anche a percorrere **strade nuove nel metodo**.

La Pubblica Amministrazione

Si prevede di agire su alcuni interventi mirati:

- **implementare** e attuare le riforme: la valutazione degli effetti prodotti dalle riforme già approvate, necessita di una attenta valutazione dell'impatto che la regolazione ha effettivamente prodotto sulle Amministrazioni e sui cittadini; qualsiasi ulteriore intervento normativo, sulle riforme approvate, deve invece necessariamente transitare attraverso una precisa analisi preventiva di impatto della regolazione (Air), in specie del suo impatto economico, affinché le modificazioni e le integrazioni non introducano ulteriori oneri amministrativi ed economici, pur sempre a carico delle pubbliche Amministrazioni e dei cittadini;

- la transizione all'**Amministrazione digitale** stabile tramite : a) Anpr (Anagrafe nazionale popolazione residente): "I dati devono essere unici e in un unico luogo"; b) Spid (Sistema pubblico di identità digitale) e Cie (Carta d'identità elettronica) "L'identità di una persona è una, è certa, è per sempre"; c) PagoPa "Per pagare basta un click" un modo diverso e più naturale per i cittadini di pagare la Pubblica Amministrazione, d) Data&Analytics - Open Data da "questo dato è mio e lo gestisco io" a "questi dati sono aperti e condivisibili";

- investire sul **capitale umano**. Nei prossimi 5 anni si verificherà un picco di pensionamenti, circa 450 mila persone. Gli interventi mirati devono consistere nella istituzione di un programma di selezione-formazione di profili professionali oggi assenti (esperti di economia, di scienze comportamentali, di ragioneria, di management, di ingegneria, che siano in grado di dialogare nella lingua delle amministrazioni, che è quella del diritto), dando a essi accesso al vertice (modello

“*fast stream*” per il reclutamento degli “*higher civil servants*” britannici, o Ena francese);

- **L'eliminazione dei controlli preventivi** sull'azione amministrativa, e la verifica dei risultati. Gli interventi mirati consistono nella eliminazione dei controlli preventivi di legittimità (Corte dei Conti, Anac, Ragioneria dello Stato) sugli atti delle Amministrazioni pubbliche, e sul contestuale rafforzamento dei controlli successivi in termini di equilibrio dei bilanci (articolo 97 della Costituzione), e di verifica dei risultati conseguiti;

- **Semplificare la giustizia amministrativa.** Occorre ampliare le ipotesi di definizione delle controversie mediante procedimenti e provvedimenti semplificati, per deflazionare il contenzioso e accelerare i processi. È inoltre necessario introdurre spazi di conciliazione para-giudiziale, riservati alla competenza del giudice amministrativo, e senza la necessità di ricorrere a specifici organismi di mediazione.

- **Proseguire nella revisione della spesa.** Per la prossima legislatura occorre portare a compimento i programmi avviati realizzando gli obiettivi prefissati di risparmio e di miglioramento dei servizi: l'aggregazione degli acquisti; introduzione dei costi standard per gli enti locali; i piani di risanamento per gli ospedali non performanti economicamente e clinicamente; programma pro efficienza nella logistica e nella spesa informatica degli ospedali; ridisegno dei presidi delle forze dell'ordine sul territorio per adeguare la copertura alle mutate esigenze di sicurezza; programma di razionalizzazione immobiliare sul modello del “*Federal building*”; razionalizzazione del parco delle macchine di servizio; piano di digitalizzazione.

Il Mezzogiorno

Colmare il divario tra Nord e Sud e garantire uguali opportunità ai cittadini delle diverse aree del Paese è la condizione per una ripresa duratura dello sviluppo, e il Mezzogiorno è il luogo dove attivare il potenziale di crescita inespreso e accelerare la ripresa.

Occorre impegnarsi a cogliere fino in fondo le opportunità dei fondi UE 2014-2020 e accelerare l'esecuzione degli interventi previsti nei Patti per il Sud, anche attuando la clausola per il riequilibrio territoriale della spesa pubblica ordinaria in conto capitale, che deve garantire al Sud il 34% degli investimenti pubblici complessivi. Una clausola che consentirà alle risorse della coesione di essere realmente addizionali e aggiuntive, così da innescare una dinamica duratura di convergenza.

Serve più intensità e più attenzione alle condizioni di contesto. Più intensità vuol dire, per esempio, riconoscere il peso maggiore delle diseconomie di questo territorio, anche sociali, che richiedono una declinazione specifica in termini di interventi e politiche. Vuol dire allocare risorse pubbliche in misura prevalente per il Sud come avviene per i Contratti di sviluppo. Vuol dire prevedere riserve e addizionalità per gli strumenti di politica industriale nazionale (come Impresa 4.0), poiché per ragioni strutturali le imprese del Sud hanno in partenza svantaggi che ne rendono più complesso l'accesso. Vuol dire modulare le politiche pubbliche generali tenendo conto degli effetti differenziati nei territori, ad esempio per scuola e università.

Occorrono maggiore qualità, trasparenza ed efficacia della Pubblica amministrazione; un sistema giudiziario più veloce ed efficiente; un miglioramento degli standard dell'istruzione e della sanità; un rafforzamento della rete infrastrutturale, dagli aeroporti alle ferrovie, dalle strade alla intermodalità; un investimento sull'accesso alle nuove tecnologie; un welfare in grado di sostenere l'occupazione femminile; politiche del lavoro calibrate per arrestare l'emigrazione dei giovani e favorire il reinserimento di chi non lavora; un piano per arginare lo spopolamento delle aree interne. Tutti settori in cui è fondamentale una declinazione delle politiche nazionali in azioni specifiche per il Sud.

Al Sud servono politiche che puntino al rafforzamento del capitale umano, dagli asili nido al tempo pieno nelle scuole, dal contrasto alla povertà educativa al diritto allo studio, fino alla formazione più avanzata, investimenti in innovazione e ricerca, in un quadro di promozione e tutela della legalità, per sconfiggere le mafie e la corruzione, Nelle principali leve di rilancio dell'Italia, il Sud è la grande opportunità del Paese con le sue potenzialità e i suoi vantaggi competitivi: l'agroalimentare, cui ridare slancio con strumenti come la banca delle terre incolte, e la cultura, partendo da Matera capitale europea nel 2019 e dal Grande Progetto Pompei.

Per la prossima legislatura l'impegno è mettere il Sud al centro di una strategia di sviluppo nazionale lungo queste linee di intervento:

- **accelerazione e sviluppo degli interventi** – infrastrutture, ambiente, attrattori culturali, contratti di sviluppo – predisposti nei Patti per il Sud;
- **intensificazione al Sud** delle principali misure di politica industriale, in particolare le misure di Impresa 4.0, e attuazione delle Zone economiche speciali;
- **garanzia dell'effettiva addizionalità** degli interventi della politica di coesione attraverso l'applicazione rigorosa della clausola del 34% per gli stanziamenti in conto capitale ordinario.

A queste si aggiungono naturalmente le ricadute positive sul Mezzogiorno che deriveranno dalle altre misure del programma, in particolare le misure per la crescita economica e per il rafforzamento del sistema di welfare, per il contrasto alla povertà educativa nelle aree marginali, per lo sviluppo dei servizi all'infanzia e dell'università al fine di ridurre i divari territoriali.